



COMMENTANDO

«SOLDI SOLO ALLE AZIENDE ONESTE»

Riccardo Vescovo
PALERMO

«**F**unzionari e imprese lavorino onestamente per assicurare in tempi celeri i pagamenti dei debiti alle aziende»: è quanto chiedono, in sintesi, i lettori del sito internet del Giornale di Sicilia, www.gds.it, che accolgono positivamente lo sblocco di 40 miliardi del governo Monti per saldare i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Intervistato dal Giornale di Sicilia, il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, aveva auspicato pagamenti celeri e sanzioni per i dipendenti pubblici ritenuti responsabili di aver ritardato l'erogazione dei fondi. Proposta che ha generato alcune riflessioni.

L'utente che si firma «Vic» chiede esplicitamente di «punire anche le aziende che evadono il fisco e non pa-

gano i contributi ai dipendenti». Catanzaro ricorda però che «le aziende che hanno rapporti con la pubblica amministrazione prima di essere pagate devono esibire il Durc, cioè il documento unico di regolarità contributiva. Quindi non esiste un rischio del genere. Anzi, se le aziende continueranno a non percepire quanto dovuto, ci saranno, come già successo, molti fallimenti a danno dei lavoratori e delle loro famiglie».

Il lettore che si firma «Ciccio» sostiene invece che «il vicepresidente di Confindustria sta mettendo le mani avanti perché conosce la burocrazia regionale, se vi sono funzionari che rallentano i rimborsi per «altri motivi vanno subito denunciati». Catanzaro afferma in merito che «esistono funzionari e dirigenti anche nella regione che fanno il loro dovere ed è attorno a questi che dobbiamo fare valore tutti per far vivere e produrre meglio le nostre imprese ed i lavoratori che occupa-



Giuseppe Catanzaro

no. È anche interesse di tutti isolare i fannulloni e chi considera la pubblica amministrazione un logo dove regolare orti e clientele». C'è poi chi ipotizza possibili reati. Scrive Ugo: «Speriamo che i burocrati della regione non rallentino i rimborsi, in regione il vento è cambiato e chi ostacola lo sviluppo de-

ve andare a casa». Per Catanzaro «il lettore introduce il tema del dolo: in questo caso spero che ad intervenire siano le strutture di controllo interno della Regione per agire a tutela dell'economia». A tal proposito, Liliana da Messina spiega che «è importante che in ogni ufficio il dirigente scelga impiegati capaci e onesti a cui affidare le pratiche di rimborso e vigili che questi vengano fatti senza ritardi e senza favoritismi». E Antonino Montemaggiore, da Castelvetrano, aggiunge: «Con la speranza che questo atteso provvedimento possa creare posti di lavoro e dare un rilancio alla economia. Però occorre massima vigilanza per evitare infiltrazioni illegali». Catanzaro ricorda che «proprio per evitare infiltrazioni - spiega - Confindustria Sicilia ha nel tempo sollecitato e sottoscritto accordi e protocolli di legalità per assicurare che nel mercato siciliano incidano e producano solo imprese sane cioè quelle normali». (*RIVE*)

Lo Bello: «Pagamenti alle imprese, quel decreto non è contro il Sud»

I dubbi sull'allarme lanciato da Caldoro. Rossi: sostituito solo il debito

di GIANLUCA ABATE

La questione, alla fine, si riduce a una sola domanda: il decreto che sblocca i pagamenti alle imprese è antimeridionale? Sì, a sentire l'allarme lanciato dal governatore della Campania Stefano Caldoro nei giorni scorsi e ripetuto ancora una volta ieri. No, per imprenditori, amministratori ed economisti delle altre regioni del Sud.

Breve riepilogo della vicenda. Il Governo vara un decreto legge per consentire il pagamento alle imprese dei debiti contratti dalla pubblica amministrazione (previsti 40 miliardi in un anno), Stefano Caldoro bolla la norma come antimeridionale. E ieri, in un editoriale pubblicato sul *Mattino*, Lilia Costabile dà corpo a questa tesi parlando apertamente di «discriminazione». Il motivo? «Il decreto consente di avviare subito il pagamento alle imprese creditrici solo agli enti locali che hanno già i soldi in cassa. (...)». E, poiché «nelle casse delle amministrazioni locali affluiscono gettiti fiscali di entità commisurata alla base imponibile», ne deriva che gli enti con maggior liquidità sono «quelli delle aree più ricche, indipendentemente dalle virtù dei loro amministratori. (...) Ma cosa accade agli enti, soprattutto meridionali, che di tale disponibilità sono privi? Essi potranno accedere a un prestito. (...) In altri termini, dovranno contrarre nuovi debiti per pagare i debiti pregressi». È la tesi di Caldoro, che urla alla «bugia di Pontida» (la Lega sostiene che il decreto «serve a dare i soldi a quei Comuni del Sud che non li hanno») e lamenta: «Si privilegia chi è più ricco, non chi è più virtuoso». Un allarme rilanciato anche ieri: «Questo decreto non va bene e va cambiato. Aiuta non chi è più bravo, ma chi ha i soldi in cassa: e i soldi ce li hanno i Comuni di alcune aree del Paese che godono di 150 anni di divario economico. Se qui il reddito procapite è di 13.000 euro e al Nord di 27.000 euro, si capisce che la loro capacità di imposte e di entrate è tale che in molti casi hanno le casse piene. È un po' come dire che siccome sono ricco di famiglia posso anche non comportarmi bene perché godo dei benefici della ricchezza familiare. Le nostre imprese non sono diverse da quelle del Nord: non chiediamo soldi o assistenza non dovuti, ma solo equità». Già pronti per la battaglia in difesa del Mezzogiorno si sono dichiarati il Pd, l'Udc e (ieri) alcuni esponenti politici eletti con il Pdl. Lo stesso presidente degli industriali di Napoli, Paolo Graziano, parla di «rischio di un'ennesima discriminazione per il Mezzogiorno».

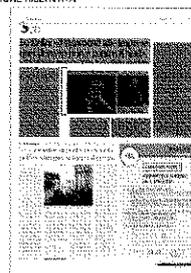
È davvero così allora? Il Governo ha varato una

misura contro il Sud? Non proprio, almeno a sentire qualche altra voce meridionale. Ivan Lo Bello — vicepresidente di *Confindustria*, siciliano di Catania — è uno di quelli che questa tesi la respinge con fermezza: «È una legge che riguarda l'intero Paese, non certo una norma anti-Sud. Se poi c'è qualche Regione che negli anni è stata inefficiente e ha determinato queste condizioni finanziarie, allora bisognerebbe lamentarsi delle classi dirigenti degli ultimi decenni che hanno provocato il disastro, non certo della legge. Beninteso, i conti sono quelli non certo per colpa di Stefano Caldoro, che sta facendo un buon lavoro. Ed è anche vero che al Sud ci sono meno risorse. Il problema, però, è che non possiamo pretendere ulteriori agevolazioni da parte dello Stato per sanare posizioni precedenti. Quest'idea della crescita del Sud che passa attraverso i soldi pubblici è finita, continuare a propugnarla riporterebbe a una diversità del Mezzogiorno. Noi, invece, dobbiamo imparare a camminare con le nostre gambe». Proprio la Sicilia, tra l'altro, si vede finalmente riconosciuta la possibilità di trattenerne l'imponibile sulla ricchezza prodotta nella regione dagli insediamenti industriali: l'Eni, tanto per fare un esempio, pur avendo sede a Roma, pagherà in Sicilia le tasse in base alla produzione dei suoi stabilimenti. Ciò che in campagna elettorale chiedeva il Carroccio per il Nord. E che ora fa sorridere l'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi, che con una battuta liquida così il presunto antimeridionalismo: «Siamo riusciti lì dove la Lega ha fallito».

E all'idea di una legge contro il Sud non crede neppure l'economista pugliese Nicola Rossi: «È una lettura un po' strana. I debiti nei confronti delle aziende sono debiti. Si tratta semplicemente di sostituirli con altri. Insomma, direi proprio che questo decreto non si possa definire antimeridionale. E inviterei a porre l'attenzione su un altro problema, questo sì serio. Quando i soldi arriveranno sui conti correnti delle imprese, le banche se ne approprieranno per ridurre l'esposizione debitoria, e anche il fisco avanzerà le sue pretese. Allora sì che la difficoltà sarà maggiore nel Meridione, e che quindi la differenza geografica si farà sentire. Il problema è che in questo momento abbiamo un settore privato che vola a vista e adotta la massima flessibilità, mentre il settore pubblico e quello delle banche viaggiano con il pilota automatico, applicando in maniera meccanica regole scritte in momenti di normalità. Ma, dico io, s'è mai visto un pilota fare un atterraggio d'emergenza con il pilota automatico?».

🐦 @GianlucaAbateCM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTENUTI DEL DL

Tutte le istruzioni alle aziende per le fatture in sospeso dalla Pa

Lorenzo Lodoli e Benedetto Santacroce ▶ pagina 8

La lista dei pagamenti in ordine di «anzianità»

Gli enti devono pubblicare il piano sui siti istituzionali

La Guida rapida al Dl

Domande e risposte aiutano a chiarire come si applicherà il decreto legge varato dal Consiglio dei ministri di sabato

In due anni circa 40 miliardi

Cosa prevede il decreto che sblocca i pagamenti della Pa?

I Comuni e le Province con maggiore liquidità disponibile, in attesa del decreto del ministero dell'Economia che allenti il patto di stabilità interno, potranno procedere a saldare una parte dei propri debiti. Con decreto sono stati sbloccati 40 miliardi di euro nei prossimi due anni (20 l'anno) per procedere al saldo di parte dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2012 derivanti da fatture o da altra richiesta di pagamento vantati dalle imprese e dagli altri fornitori nei confronti della pubblica amministrazione. I pagamenti di questi debiti verranno esclusi dal patto di stabilità per un importo di 5 miliardi di euro per gli enti locali, di 1,4 miliardi per le Regioni e 500 milioni per le amministrazioni centrali. Viene stabilita la creazione di un Fondo unico per assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti con una dotazione complessiva di 26 miliardi di euro suddiviso in tre sezioni dedicate e comunicanti tra loro, per il pagamento dei debiti rispettivamente degli enti locali, delle Regioni e delle Province autonome per debiti diversi da quelli sanitari e sempre delle Regioni ma per debiti sanitari.

Liquidità dalla Cassa depositi

Quali sono gli effetti sui debiti degli enti locali?

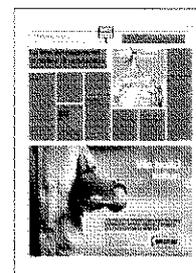
Per distribuire i 5 miliardi di euro con i quali viene allentato il patto di stabilità i Comuni e le Province devono comunicare, entro il 30 aprile 2013, alla Ragioneria dello Stato gli spazi finanziari di cui hanno necessità per sostenere i

pagamenti. Poi, con decreto da emanare entro il 15 maggio 2013, il ministero dell'Economia indicherà l'ammontare degli importi dei pagamenti che ciascun ente potrà escludere dal patto di stabilità. Ciascun Comune o Provincia può procedere al pagamento immediato di questi debiti maturati sino al 31 dicembre 2012 nei limiti del 13% delle disponibilità liquide presenti in tesoreria al 31 marzo 2013 e comunque non oltre il 50% degli spazi finanziari che intendono richiedere. La Cassa depositi e prestiti diviene l'unico mezzo mediante il quale il ministero dell'Economia anticiperà la liquidità agli enti locali che non sono in grado di far fronte ai pagamenti. Gli enti locali che non saranno in grado di estinguere i debiti maturati al 31 dicembre 2012 potranno chiedere alla Cassa depositi e prestiti, secondo le modalità stabilite in un addendum, le anticipazioni di liquidità necessarie che poi dovranno restituire secondo un piano di rate costanti che potrà protrarsi non oltre i 30 anni. Sono previste sanzioni pecuniarie che ricadono sui responsabili dei servizi interessati all'interno degli enti locali, a seguito di accertamento da parte della Corte dei Conti, nei casi in cui, senza giustificato motivo, non siano stati richiesti, nei termini e modi indicati, gli spazi finanziari per sostenere i pagamenti alle imprese oppure non siano stati effettuati i pagamenti per almeno il 90% degli spazi concessi.

Un contratto con l'Economia

Quali sono gli effetti sui debiti delle Regioni e delle Province autonome?

Le Regioni e le Province autonome, che non hanno la disponibilità liquida per procedere ai pagamenti dei debiti maturati sempre al 31 dicembre 2012 (diversi da quelli finanziari e sanitari) possono ottenere finanziamenti a valere sulla sezione del Fondo di riferimento. A tal fine, entro il 30 aprile



faranno richiesta al ministero dell'Economia delle risorse necessarie per i pagamenti e dovranno ricevere entro il 15 maggio le relative ripartizioni. L'erogazione delle somme è condizionata alla sottoscrizione con il ministero dell'Economia di un contratto con che definirà le modalità di erogazione e restituzione di queste somme nonché alla presentazione di un piano di pagamento dei debiti per i quali è stata richiesta l'anticipazione di liquidità.

Piano pagamenti per il Ssn

Quali sono gli effetti sui debiti degli enti per il Ssn?

Viene prevista un'anticipazione di liquidità in favore sempre delle Regioni di 14 miliardi di euro necessari al pagamento dei debiti sanitari cumulati al 31 dicembre 2012 di cui 5 miliardi saranno distribuiti entro il 15 maggio 2013 alle Regioni sulla base di determinati dati ancorati proprio al volume del ritardo dei pagamenti dei debiti sanitari. Per ottenere queste erogazioni le Regioni dovranno sottostare ad alcune condizioni quali garantire le coperture per la restituzione allo Stato, presentare un piano dei pagamenti di questi debiti allegando anche l'elenco dei fornitori che saranno pagati e i relativi importi e sottoscrivere un contratto che prevede le modalità di erogazione di queste somme e la successiva restituzione da effettuare entro un periodo non superiore ai 30 anni. Anche in questo caso, ottenuta l'erogazione, la Regione dovrà provvedere immediatamente all'estinzione dei debiti indicati nel piano di pagamento.

Precedenza ai «più vecchi»

Quali sono le modalità di pagamento?

Va data priorità ai crediti non oggetto di cessione pro soluto (cessioni in cui il cedente non deve rispondere dell'eventuale inadempimento del debitore) e secondo il criterio dell'anzianità del credito. Il decreto prevede che le amministrazioni dovranno pubblicare i piani di pagamento sui propri siti internet e che per queste procedure non sarà necessaria la richiesta di certificazione da parte delle imprese creditrici, ma sarà responsabilità diretta dell'amministrazione identificare i soggetti creditori e gli importi da pagare. Per garantire che le somme necessarie per estinguere i debiti commerciali della Pa maturati al 31 dicembre 2012 non siano distratte è stata introdotta la clausola di impignorabilità delle somme anticipate dal Fondo. Per assicurare il completamento del processo di liquidazione di tutti i debiti commerciali ante 2012 non ancora estinti, tutte le amministrazioni sono chiamate entro il 15 settembre 2013 alla ricognizione completa dei

debiti commerciali scaduti o in scadenza accumulati ancora pendenti e a produrra, senza adempimenti o oneri per le imprese, l'elenco certificato di tutti i debiti ancora da onorare.

Si amplia la compensazione

Quali sono gli effetti nei confronti dei privati?

Il decreto prevede la semplificazione e la detassazione delle cessioni dei crediti con la conseguenza che i contratti di cessione dei crediti vantati per somministrazione, forniture ed appalti, che prima scontavano per ogni cessione l'imposta di registro in misura fissa pari ad euro 168,00 oltre ad una marca da bollo per euro 14,62, divengono esenti da imposte e tasse. Altra novità importante è l'allargamento della possibilità di compensare crediti e debiti con la Pa. La possibilità già esistente di compensare crediti commerciali certificati con debiti fiscali iscritti a ruolo viene allargata a debiti fiscali conseguenti ad atti di deflazione del contenzioso tributario (ad esempio, le somme dovute a seguito di accertamento con adesione) nonché ai debiti fiscali derivanti da definizione agevolata delle sanzioni o da acquiescenza all'atto dell'amministrazione finanziaria. In tal caso il credito vantato dall'impresa deve essere certificato con le modalità indicate nella legge 2/2009 e la compensazione deve essere trasmessa dall'agenzia delle Entrate alla piattaforma elettronica che gestirà il rilascio di dette certificazioni. Viene inoltre elevata, a decorrere dal 2014, da 516 mila euro a 700 mila euro la soglia di compensazione orizzontale prevista dall'articolo 34, comma 1, legge 388/2000 a seguito della quale è possibile procedere alla compensazione tra crediti e debiti d'imposta e previdenziali.

A CURA DI

Lorenzo Lodoli

Benedetto Santacroce

ONLINE IL DL COMMENTATO



Il testo commentato comma per comma

« Entra in vigore oggi il decreto sui pagamenti della Pa: per scoprire cosa prevede il Dl è in vendita online a 2,99 euro l'e-book con il testo commentato. Gli abbonati alla versione digitale del «Sole 24 Ore» lo riceveranno domani in allegato, insieme al tabloid sul modello 730

Tagli in tutti i settori per salvare i precari

● La Regione mette a punto la manovra di bilancio in un clima di assedio con i precari sotto Palazzo d'Orleans

I sindacati sul piede di guerra. Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno riunito ieri i vertici e fissato un lungo calendario di proteste fino ai giorni in cui verrà votata la Finanziaria.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Tagli in tutti i settori dell'amministrazione per evitare di farne in tre settori chiave: Comuni, forestali e precari. La manovra di bilancio prenderà la sua forma definitiva solo oggi ma gli ultimi accordi col governo nazionale hanno permesso ieri a Crocetta e all'assessore Luca Bianchi di svelare la filosofia della Finanziaria.

In un clima da assedio, mentre sotto Palazzo d'Orleans protestavano gli articolisti e gli Lsu di Comuni e Asl, il governo ha annunciato che «per i precari dei Comuni, i 18.500 articolisti, sono state trovate le risorse per garantire i livelli dell'anno scorso». In questo caso però il governo è stato costretto a rendere immediatamente disponibili i soldi che servono per il rinnovo dei contratti fino a fine luglio, il resto delle somme - per arrivare a un budget annuale di circa 300 milioni - è stato accantonato del capitolo dei fondi globali. Pronti a essere utilizzati «se da Roma arriverà la deroga alla norma che impedisce di rinnovare i contratti per tutto l'anno». E proprio il tentativo di far pres-

sing sulla Regione per forzare la legge nazionale o ottenere una deroga sta spingendo in questi giorni gli articolisti in strada. Dopo la manifestazione di ieri, sotto Palazzo d'Orleans arriveranno domani delegazioni di precari da tutta la Sicilia guidati dai vertici del Movimento giovani lavoratori (la sigla autonoma più rappresentativa) e anche da alcuni sindacati.

Il governo ha annunciato che garantirà poco più di 200 milioni anche ai forestali e che ciò «consen-



Per i 18.500 articolisti degli enti locali fondi sino alla fine di luglio

tirà di rispettare le garanzie occupazionali previste dalla legge». Espressione in codice che va tradotta con la cancellazione di un accordo voluto nel 2009 dal governo Lombardo, alla vigilia delle Europee, che aveva permesso di aumentare le giornate di impiego e quindi la paga dei 26 mila operai. Col budget assicurato da Bianchi chi era salito a 181 giornate di lavoro tornerà alle vecchie 151, chi aveva ottenuto 151 giornate scenderà a 101 e chi era passato a 101 giornate tornerà a lavo-

rare solo per 78 o 51.

Per il governo, si è riusciti a reperire risorse quando si pensava che nulla o quasi potesse essere dato a un settore che ha sfruttato circa 300 milioni all'anno. Ma i sindacati sono già sul piede di guerra. Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno riunito ieri i vertici e fissato un lungo calendario di proteste che inizierà a livello locale da giovedì e terminerà con una grande manifestazione a Palermo nei giorni in cui verrà votata la Finanziaria. La terza area del bilancio che

prende fiato è quella dei Comuni. Bianchi e Crocetta hanno confermato che qualche taglio ci sarà ma potrà essere compensato da nuove fonti di finanziamento in arrivo da Roma. Complessivamente, e soprattutto rispetto alle attese, il sacrificio sarà ridotto al minimo «e i finanziamenti verranno dati in 5 rate invece di 4, dunque più rapidamente».

Bianchi ha usato una sorta di spot per illustrare la filosofia della manovra: «Ci stiamo avvicinando ai sacrifici socialmente soste-

nibili». L'assessore ha precisato che «tutti i settori del bilancio subiranno dei tagli. Le spese di funzionamento di ogni assessorato saranno tarate su un parametro unico che tiene conto dei metri quadri della sede e del numero di lavoratori». In pratica, così si arriverà a un taglio di cento milioni rispetto all'anno scorso. Teatri e cultura in genere non verranno risparmiati. Mentre solo alcuni dei 300 enti che attingevano alla Tabella H saranno finanziati.

Crocetta e Bianchi hanno anche

respinto le critiche che l'opposizione e alcuni esperti hanno sollevato sull'accordo che assicura alla Regione gli incassi delle imposte pagate dalle imprese che hanno sede legale altrove ma lavorano in Sicilia. L'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha diffuso un documento da cui ha tratto la conclusione che «La rappresentazione del presidente della Regione è una turlupinatura. Il decreto Monti si limita a riassegnare alla Sicilia ciò che essa già oggi percepisce o di cui dispone in base alla legislazione vigente. I cinquanta milioni, sono già della Sicilia e nulla c'entra l'articolo 37 dello Statuto». Secondo Armao, il trasferimento di competenze statali alla Regione annulla anche l'effetto delle entrate.

Ma per Crocetta «lo Stato non aveva nel 2013 le somme necessarie all'attuazione dell'accordo e le ha anticipate attingendo a un vecchio fondo inutilizzato per edilizia sociale in Sicilia. Ma è stato anche introdotto il principio che alcune somme non sono più vincolate». Da questo punto di vista l'effetto sul bilancio è effettivamente molto ridotto. «Ma a regime, dal 2014 - ha concluso Bianchi - la misura permetterà di incassare automaticamente le imposte e di utilizzare l'articolo 37 come leva fiscale per incentivare investimenti. Potremmo ridurre l'Ires per le imprese straniere che investono sul nostro territorio».



Ingroia alla guida di Riscossione Sicilia

● L'ex pm sceglie la presidenza della società regionale alla Procura di Aosta. Perplexità da Udc e Pd. Pdl all'attacco

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 9 APRILE 2013



Riscossione Sicilia si occupa di riscossione delle imposte. Ingroia, chiamato da Crocetta, percepirà 40 mila euro lordi all'anno: «Faccio paura a certi grumi di potere».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Antonio Ingroia non rientrerà in magistratura. Ha preferito un incarico di sottogoverno in Sicilia, alla corte di Rosario Crocetta. Avrebbe dovuto entrare nella Procura di Aosta, sede assegnatagli dopo la corsa alla Politiche con Rivoluzione civile conclusasi con la mancata elezione, ma andrà a guidare Riscossione Sicilia.

Nella società partecipata che si occupa di riscuotere le imposte, finita al centro delle polemiche per gli scandali su maxi consulenze e tassi di interesse troppo elevati, Ingroia verrà affiancato da Maria Mattarella (avvocato dell'Ufficio legale e figlia di Piersanti) e Lucia Di Salvo, avvocato amministrativista e anche moglie di un altro magistrato, Pier Angelo Padova che con Ingroia ha lavorato nel pool di Palermo. La Di Salvo è figlia di un ex dirigente regionale ma anche molto stimata da Stefano Polizzotto, braccio destro di Crocetta.

L'ex pm, ora leader di Rivoluzione civile, guadagnerà 40 mila euro lordi all'anno. E non fa mistero di non guardare con altrettanto interesse il rientro in magistratura:

«L'incarico a Riscossione Sicilia lo vedo più in continuità col mio passato da magistrato. È meglio di un rientro in magistratura in sovrannumero ad Aosta. Con tutto il rispetto per i miei colleghi, quello sarebbe un incarico "di riposo" mentre io mi occuperò di materie in cui posso mettere a frutto la mia esperienza pluridecennale di magistrato inquirente». Formalmente però bisognerà attendere che domani si pronuncerà il Consiglio superiore della magistratura.

Ingroia prova a schivare le polemiche: «C'è chi mi temeva come magistrato, poi come politico e adesso ovviamente mi temono alla guida di una società pubblica che in Sicilia è snodo di certi interessi. Non mi sorprende che io faccia paura a certi grumi di potere. Ma vado avanti».

Crocetta ha detto che «avere Ingroia a disposizione è una opportunità che non ci si poteva lasciare sfuggire». Ma l'ex pm è stato sfidante - agguerrito - del Pd, a cui non ha dato aiuto durante la sfida per il premio di maggioranza al Senato malgrado i ripetuti appelli di Bersani. E non è un caso che dal Pd non siano arrivate le congratulazioni di rito per l'incarico: «È una scelta di Crocetta» è stato l'unico commento dei vertici del partito. Che sottovoce però sussurrano che «adesso dovrebbe essere innaturale una sua nuova candidatura contro di noi». La nomina avrebbe un risvolto in vista delle possibili nuove Politiche e,

perché no, anche delle imminenti Amministrative. In realtà Ingroia svelerà solo nei prossimi giorni se intende riprovare una candidatura in ruoli politici. E quindi anche il futuro di Rivoluzione civile è tutto da definire. Nell'attesa è critico l'Udc: «Ingroia lo conosciamo da magistrato. È stato un pessimo politico, speriamo che almeno salvi la Serit» ha detto il segretario Gianpiero D'Alia.

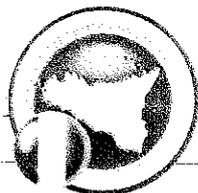
L'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao, solleva un dubbio: «La legge dice che al vertice delle partecipate possano essere scelti

due interni alla Regione e un estero. Qui gli esterni sono due...».

All'attacco l'opposizione di centrodestra. Per Maurizio Gasparri l'ex magistrato «passa da Rivoluzionario a gabelliere. Tireranno un sospiro di sollievo i cittadini della Valle d'Aosta». Mario Ferrara (Grande Sud) usa un gioco di parole: «Ingroia alla riscossa». E per Salvino Caputo, parlamentare regionale del Pdl, «è la triste fine di chi voleva prima processare lo Stato e poi guidare la rivoluzione. Cosa ne pensano tutte le migliaia di elettori che lo

hanno votato?». E le perplexità sono anche di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso: «Preferivo che Ingroia facesse il magistrato, sul politico non mi pronuncio. Come magistrato ha fatto un ottimo lavoro permettendo di mettere in piedi il processo sulla trattativa, come sarà da politico non lo so».

E Vincenzo Figuccia (Mpa) attacca Crocetta per le altre nomine: Titti Bufardeci (ex Grande Sud) e Elisa Nuara (ex vicesindaco di Gela) al Cga e l'ex deputato Ds Francesco Calanna all'Esa.



Pronto il documento finanziario che sarà varato fra oggi e domani. Dallo Stato 450 milioni di entrate fiscali e fondi Fas

L'assessore all'Economia: "Abbiamo ridotto la spesa di un miliardo e mezzo senza togliere risorse alle infrastrutture"

Non bastano i soldi in arrivo da Roma Bianchi: "Un anno di sacrifici per tutti"

ANTONIO FRASCHILLA

«Garantiremo solo le giornate minime di legge ai forestali, che quindi dovranno fare qualche sacrificio. Limeremo di poco il fondo per i Comuni e copriremo le spese per i precari. Per il resto saranno sacrifici per tutti, dai teatri alle associazioni della ex Tabella H agli uffici dell'amministrazione che dovranno ridurre anche del 40 per cento le spese di funzionamento. Complessivamente, ricordo a tutti che in questo bilancio abbiamo diminuito le spese per 1,5 miliardi di euro e non è stato facile far quadrare i conti». L'assessore all'Economia Luca Bianchi prima di mettere la parola fine al documento di bilancio, che tra oggi e domani sarà approvato dalla giunta, mette le mani avanti e annuncia «sacrifici per tutti». Perché, nonostante la boccata d'ossigeno arrivata dal governo nazionale, il 2013 sarà comunque un anno di ulteriore contrazione della spesa: «Grazie al via libera all'articolo 37 dello Statuto — dice Bianchi — quello che riguarda cioè il pagamento della tasse in Sicilia

per le imprese che qui hanno stabilimenti, avremo 50 milioni di euro all'anno che possiamo manovrare a piacere all'interno del bilancio». Oltre a questa cifra, che comunque è una compensazione perché lo Stato quest'anno non erogherà alla Sicilia 50 milioni per l'edilizia popolare, Palazzo Chigi ha concesso l'utilizzo di 400 milioni di euro di fondi Fas per pagare le spese per il trasporto locale e marittimo: «Questa autorizzazione libera risorse preziose in bilancio — continua l'assessore — ma tengo a precisare che i fondi non saranno tolti a iniziative per infrastrutture». Nonostante queste aperture da Roma, rimangono molti i nodi da sciogliere: non solo sui forestali, ma anche sul futuro degli ex Pip, delle società partecipate e delle tante associazioni culturali che rischiano di vedersi azzerati i fondi che annualmente la Regione erogava. Sacrifici in vista anche per i regionali: bloccato il rinnovo del contratto e ridotto del 20 per cento il fondo per il salario accessorio.

L'appello

La Fipe alle donne in giunta: "Commercio e turismo, serve una svolta"

IL PRESIDENTE dell'Unione pubblici esercizi di Confcommercio Palermo, Gigi Mangia, scrive a sei assessori donna della giunta Crocetta — Ester Bonafede, Michela Stancheris, Nelli Scilabra, Mariella Lo Bello, Mariarita Sgarlata e Linda Vancheri — per sollecitare una maggiore collaborazione del governo regionale con le associazioni di categoria. Le richieste vanno da una normativa meno rigida in materia di vincoli paesaggistici, così da permettere ai titolari di lidi balneari di «fornire servizi anche dopo la stagione balneare», fino

all'apertura di tutti i musei. E ancora, una nuova legge sul commercio e una migliore rete infrastrutturale che permetta al viaggiatore di attraversare la Sicilia «in sicurezza e comodità». Mangia chiede poi una politica attiva del lavoro con la possibilità per le imprese che assumono di beneficiare, per ogni dipendente regolare, della collaborazione «di un cassintegrato a salario sociale e di un tirocinante». Ma soprattutto una moratoria di dodici mesi sulle iscrizioni a ruolo «affinché più nessuno debba morire» perché sommerso dai debiti.

Stipendi finanziati sino a ottobre "Poi avranno un assegno sociale"

UNO dei nodi da sciogliere in bilancio è quello che riguarda il pagamento dei tremila ex Pip di Palermo. In bilancio il governo è intenzionato a mettere 20 milioni di euro, che bastano a coprire gli stipendi solo fino a ottobre. Il futuro è incerto e il governo medita di tornare all'erogazione di un semplice assegno sociale. «Non troviamo un solo documento riguardo all'accordo che ha portato non solo all'affidamento alla Trinacria di questo bacino, ma anche al via libera per l'assunzione degli ex precari — dice il governatore Crocetta — abbiamo scoperto che due dirigenti regionali erano dal notaio il giorno dell'atto di costituzione della Trinacria. Ci chiediamo a che titolo».

Forestali

Cento milioni di euro in meno tagliate le giornate di lavoro

NEL bilancio, che a breve sarà presentato all'Ars, per coprire le giornate lavorative dei 25 mila forestali non ci saranno più di 250 milioni di euro. Una cifra molto inferiore a quella dello scorso anno, quando per i lavori di forestazione la Regione spese 350 milioni utilizzando ben 100 milioni di fondi Fas. Questo significa che i precari faranno le stesse giornate lavorative del 2009, rispettando le tabelle minime previste dalla legge. Impossibile il rispetto dell'accordo sindacale varato dal governo Lombardo, che incrementava le giornate fino a oltre 180 per ogni addetto, con conseguente aumento di stipendio. I sindacati sono già sul piede di guerra.

Enti culturali

Musei e teatri, budget dimezzato Sos dei dipendenti: "Si chiude"

IL BILANCIO non prevederà un solo euro per tutti gli enti della ex Tabella H, che lo scorso anno hanno ricevuto circa 30 milioni di euro. Saranno inoltre ridotti i capitoli anche per musei e teatri non regionali che ricevevano a vario titolo finanziamenti da Palazzo d'Orleans: il capitolo di bilancio da 51 milioni di euro quest'anno dovrebbe essere quasi dimezzato. Alcuni privati protestano e minacciano la chiusura. Ultimo, ieri, il museo Mandralisca di Cefalù: i dipendenti, nonostante dieci mesi di stipendi non ricevuti, tengono aperto il museo, che comunque rischia di chiudere. «Non si possono accettare tagli indiscriminati», dice la deputata regionale Alice Anselmo, dei Democratici riformisti.

Regionali

La scure su luce, telefoni, carta e anche sul salario accessorio

LA SCURE cadrà anche sulle spese di funzionamento dell'amministrazione interna e sugli stipendi dei regionali. Per quanto riguarda il primo fronte, l'assessore Bianchi spiega come sono stati varati i tagli: «Abbiamo fissato un parametro unico per le spese di funzionamento degli uffici, in base al numero di impiegati e agli spazi che occupano in metri quadrati le singole strutture», dice il responsabile dell'Economia. Alla fine, le spese per luce, acqua, telefono, carta e acquisto di materiale vario saranno ridotte del 40 per cento, con un risparmio di 100 milioni. Mentre sarà tagliato del 20 per cento il salario accessorio di tutti i regionali, sia dirigenti sia del comparto.

Precari comunali

C'è la copertura per tutto l'anno Monti però vieta nuove proroghe

IL FONDO per il precariato, che serve a garantire lo stipendio ai 22.500 lsu sparsi in tutti i Comuni dell'Isola, non sarà ridotto come si temeva in un primo momento. «Garantiremo le risorse sino a fine anno», assicurano dal dipartimento Bilancio. Rimane però l'incertezza sul futuro di questo enorme bacino: in base alle leggi varate dal governo Monti, dal 1° agosto le amministrazioni pubbliche non possono rinnovare i contratti dei precari per fare assunzioni, se non nel rispetto del patto di stabilità. In Finanziaria probabilmente il governo regionale presenterà una norma per garantire comunque gli stipendi, ma rischia l'impugnativa del commissario dello Stato se non si troverà un accordo con Roma.

Enti locali

Sindaci costretti a risparmiare ma avranno maggiore liquidità

«ABBIAMO cercato di ridurre al minimo i tagli per gli enti locali». L'assessore Bianchi prova a tranquillizzare i sindaci dell'Isola, che comunque dovranno attrezzarsi per varare alcuni risparmi. Nel bilancio 2012 lo stanziamento dedicato agli enti locali era pari a 610 milioni, in questo bilancio invece non supererà quota 550. Ma almeno una buona notizia per gli amministratori locali c'è: il fondo sarà pagato in cinque tranches e non in quattro, garantendo quindi una maggiore liquidità ai singoli Comuni. Di certo c'è però che anche per il 2013 gli enti locali riceveranno meno fondi dalla Regione e dovranno quindi rivedere al ribasso i programmi di spesa.

L'ITER. L'Ue approva ma avverte: «Non è la bacchetta magica». Napolitano firma e il testo oggi approda alla Camera

Decreto «salda debiti», sì di Bruxelles

Nuova iniezione di liquidità: 1,2 miliardi rimborsi Iva a 4mila imprese

BRUXELLES. Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione passa l'esame di Bruxelles che si riserva però di valutarne l'impatto definitivo sui conti a maggio. Napolitano lo firma, ma il cammino dell'atteso provvedimento non è finito: il testo ora approda alla Camera dove in assenza di una maggioranza certa si annuncia un iter accidentato, con il Pdl che già minaccia battaglia sugli emendamenti. Ma per le imprese arrivano buone notizie anche su altri fronti: sono in arrivo 1,2 miliardi di nuovi rimborsi Iva, che coinvolgono oltre 4.000 imprese. Sale così a 3,7 miliardi la somma complessivamente rimborsata nei primi quattro mesi del 2013. «Stiamo agendo per creare disponibilità di cassa», ha detto il ministro dell'economia Vittorio Grilli.

Grilli è volato a Bruxelles per illustrare il decreto al commissario agli affari economici Olli Rehn: in gioco c'è la chiusura della procedura per deficit eccessivo, che Grilli si aspetta venga chiusa



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA, VITTORIO GRILLI

«nelle prossime settimane», ed è venuto ad accertarsi che il pagamento dei debiti alle imprese non vada a pesare sul dossier. Rehn lo rassicura: la liquidazione dei debiti può avvenire «senza mettere in pericolo la correzione sostenibile del deficit eccessivo», anche grazie alla «situazione considerevolmente migliorata dei conti italiani».

Già Grilli aveva spiegato che nell'incontro con Rehn «non è emerso che a causa di questo decreto possa mutare il loro giudizio» sul deficit pubblico. Anche perché a Rehn sono state date tutte le rassicurazioni necessarie, in particolare sui «meccanismi di monitoraggio e salvaguardia» che il Tesoro metterà in campo qualora il deficit dovesse avvicinarsi troppo alla faticosa soglia del 3%. Secondo le stime di Grilli, con il pagamento dei 20 miliardi di quest'anno il deficit 2013 passa da 2,4% a 2,9%: «questo potenziale 0,5% lo monitoreremo con giudizio e valuteremo interventi nel caso si

dovesse sfiorare», ha detto il ministro.

La Commissione europea è convinta dalla decisione del governo, perché «alleviare le imprese è importante», ma avverte anche che «accelerare il pagamento dei debiti non è una bacchetta magica». E comunque si riserva di valutare l'impatto del decreto sui conti ad inizio maggio, con le nuove previsioni economiche che diranno anche se sarà possibile chiudere la procedura per deficit eccessivo.

Liquidare i debiti arretrati «si può fare rispettando le regole», ricorda il commissario all'Industria Antonio Tajani. Per uscire dalla procedura l'Italia deve essere sotto il 3% nel 2012, 2013 e 2014.

Intanto alla Camera da oggi comincia la battaglia: o almeno è quello che minaccia il Pdl che - si legge in una nota - «ha già evidenziato numerose e gravi criticità, e punta a una profonda azione emendativa».

CHIARA DE FELICE



INFRASTRUTTURE. L'opera costerà 78 milioni e impiegherà a regime trecento persone. «Rilancio industriale per il territorio»

L'Europa sblocca i finanziamenti Via libera all'interporto di Termini

A dare la comunicazione al sindaco di Termini Imerese, è stato il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca. La struttura collegherà lo scalo ferroviario, l'autostrada e il porto.

Laura Cianciolo

●●● Semaforo verde per la realizzazione dell'interporto di Termini Imerese. A fine aprile si avrà l'autorizzazione da parte dell'Unione europea per sbloccare i 48 milioni di euro necessari per completare l'importante infrastruttura, una delle più grandi della Sicilia occidentale. È questa la comunicazione del ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, al sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato. Barca ha fatto sapere che, grazie alla stretta e proficua collaborazione tra gli uffici della Regione siciliana — responsabili dell'attuazione — e le strutture di coordinamento del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, nel mese di ottobre 2012 si è potuto procedere alla chiusura della fase istrutto-



Il ministro Fabrizio Barca

ria degli interventi relativi all'interporto di Termini Imerese e alla loro notifica alla Commissione europea per l'ottenimento della necessaria autorizzazione.

«Sono fiducioso — ha affermato il presidente della società Interporti Siciliani, Rodolfo De Dominicis —. Dopo 14 mesi di lavoro, di una lunga gestio-

ne di rapporti con l'Unione europea, siamo giunti a una soluzione che potrà permettere il completamento dell'opera entro il 2016. Ciò permetterà di generare almeno trecento posti di lavoro tra diretti e indiretti e di avere una piattaforma logistica intermodale a supporto del territorio. Il nostro mandato scadrà a maggio — ha ag-



Il sindaco Salvatore Burrafato

giunto De Dominicis — ci auguriamo che ci sia data la possibilità di continuare a seguire tutte le procedure».

Dopo un periodo caratterizzato da lunghi tempi d'attesa, si apre un varco per la realizzazione dell'infrastruttura che renderà il polo industriale di Termini Imerese competitivo e all'avanguardia. Infatti, nella

pianificazione nazionale e regionale in Sicilia sono previsti due soli interporti: uno a Catania-Bicocca e l'altro a Termini Imerese. «L'interporto — ha commentato il sindaco Burrafato — che garantirà il rilancio non solo industriale dell'imere-se, duramente colpito dalla crisi seguita alla chiusura dello stabilimento Fiat».

L'interporto costerà circa 78 milioni di euro. La Società degli Interporti Siciliani, nell'aprile 2011, aveva pubblicato il bando di gara per l'affidamento della «concessione di costruzione e gestione». Il bando prevedeva la realizzazione dell'opera e la gestione dell'interporto per 25 anni alle seguenti condizioni: finanziamento con fondi privati, a carico del concessionario, per un importo minimo di circa 14 milioni di euro. Il concessionario, dall'avvio della gestione, dovrà corrispondere un corrispettivo annuo di 400 mila euro. Con il via libera dell'Unione europea si darà avvio all'aggiudicazione definitiva e inizio ai lavori, la cui conclusione è prevista nel 2016. (L'ACI)

Crocetta schiera i suoi fedelissimi. Piazza e Venturi favoriti per l'istituto finanziario Irfis, Cga, dipartimento tecnico pronto il puzzle del sottogoverno

ANTONIO FRASCHILLA

L'OPERAZIONE Ingroia è solo un tassello del valzer di poltrone che il governatore Rosario Crocetta sta portando avanti in queste settimane. Chiuse le partite di Riscossione Sicilia e del Consiglio di giustizia amministrativa, rimangono da giocare quelle per la guida dell'Irfis, istituto che tiene i cordoni della borsa per tutta la spesa che riguarda le imprese, e del dipartimento tecnico, che gestisce i Geni civili e le Motorizzazioni di tutta l'Isola, nonché gli appalti pubblici finanziati dalla Regione.

L'ex sindaco di Gela si è detto «molto soddisfatto» per le nomine appena annunciate a Riscossione Sicilia. Tutte all'interno del fronte antimafia. Accanto a Ingroia, nel cda della società di riscossione siciliana sederanno infatti Lucia Di Salvo, moglie del magistrato della Dda di Trapani Piero Padova, e Maria Mattarella, figlia del presidente della Regione ucciso da Cosa nostra, Piersanti. Più legati al suo movimento politico invece le nomine per il Cga, dove Palazzo d'Orleans ha proposto di inviare l'ex deputato di Grande Sud Giovambattista Bufardecì, passato alla corte di Cro-

cetta, che per l'altro posto libero ha nominato il suo ex vicesindaco di Gela, Maria Antonia Nuara. Nomine che non sono state gradite dall'avvocato catanese Salvo Zappalà, indicato dal precedente governo e stoppato da Crocetta: «Il Tar Lazio

mi ha dato ragione, ma il governatore ha ritirato la mia nomina perché definisce un incarico "fiduciario" il ruolo di consigliere nel Cga, un assurdo», dice Zappalà. La scelta di Bufardecì della Nuara deve essere approvata adesso dalla commissione

Affari istituzionali dell'Ars.

Una partita ancora aperta è quella che riguarda invece la presidenza dell'Irfis, rimasta libera dopo le dimissioni di Francesco Maiolini. A Palazzo d'Orleans i nomi sul tavolo di Crocetta per la successione dell'ex

manager di Banca Nuova sono due. Anzitutto c'è quello dell'ex assessore alle Attività produttive, Marco Venturi. Nome, quest'ultimo, gradito a Confindustria Sicilia. Ma Crocetta per questo ruolo potrebbe indicare anche Nicola Piazza, già ex presidente di Sviluppo Italia e con esperienze in diversi cda di società pubbliche.

Praticamente già deciso, invece, il nuovo dirigente generale del dipartimento tecnico, dopo lo stop a Tano Grasso che preferisce guidare soltanto l'Osservatorio sugli appalti pubblici e non tutta la struttura. In attesa di una norma da presentare all'Ars per scorporare l'osservatorio, al dipartimento tecnico Crocetta sembra intenzionato a nominare Antonia Liotta, già direttore generale della Provincia di Caltanissetta e attualmente commissario indicato dal governatore alla Provincia di Catania. Insomma, una persona di fiducia per il presidente della Regione che però deve fare in fretta: il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha più volte bacchettato la Regione per la mancanza di un dirigente in un dipartimento chiave nella gestione degli appalti pubblici.



Gli operai ex Fiat in piazza

**Sos a Marchionne
"Congeli
i licenziamenti"
Contatti coi cinesi
della Chery**

La protesta Fiat, non spunta un compratore "Cassa integrazione più lunga"

UN NUOVO anno di cassa integrazione, perché ormai è impossibile trovare il modo di salvare gli ex della Fiat di Termini Imerese in soli otto mesi. È questa l'ultima carta che il governatore Crocetta vuole giocare: non appena si sarà insediato il nuovo governo a Roma, chiederà la proroga degli ammortizzatori sociali per il 2014, che garantirebbero altri dodici mesi di tempo per trovare un'alternativa al Lingotto e impedire il licenziamento dei 1.500 operai il 31 dicembre. Ieri Crocetta ha incontrato a Palazzo d'Orleans Fiom, Fim e Uilm, mentre 300 lavoratori della fabbrica protestavano in piazza Indipendenza. «Abbiamo dato un mese di tempo a Crocetta — dicono i sindacalisti — entro maggio lo scenario dev'essere definito. Il governatore dovrà anche incontrare l'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne e chiedergli di non licenziare le tute blu a fine anno. Inoltre Crocetta si è impegnato a contattare direttamente i cinesi della casa automobilistica Chery per attrarli a Termini, anche senza Dr Motor».

g. p.



ALIMENTARI Presentato dall'assessorato al Vinitaly. Messo a punto anche un progetto per valorizzare il «Born in Sicily»

Nasce il distretto del Dolce tipico siciliano

Arriva il progetto «Born in Sicily», un marchio di valorizzazione dell'immagine e del valore di mercato del vino siciliano che vede in prima fila, al fianco delle aziende l'iniziativa dell'assessorato alle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana con la col-

laborazione dell'IrvoS, l'Istituto Regionale Vini ed Oli di Sicilia. La strategia che la Regione Siciliana sta mettendo in atto a sostegno delle produzioni enologiche ed olearie siciliane è stata presentata dall'assessore Dario Cartabellotta.

E nasce anche il distretto del «Dolce tipico siciliano» alla cui guida è stato nominato il maestro Nicola Fiasconaro, che gestisce a Castelbuono, nel palermitano, una rinomata azienda famosa per la produzione di panettoni, colombe pasquali e varie specialità dolciarie.

«Obiettivo del distretto - dice Fiasconaro - è di procedere in tempi rapidi al varo di un disciplinare per la produzione in Sicilia di dolci di qualità in grado di competere sul mercato e battere la concorrenza. Il primo passo sarà quello di coinvolgere tutti i produttori, dall'agri-

coltore al pasticcere, e garantire la tracciabilità e rintracciabilità del prodotto nella filiera agro-alimentare. La Sicilia è la patria di alcuni prodotti tipici dal gusto inconfondibile, penso agli agrumi, alle mandorle, al pistacchio di Bronte, alla ricotta, all'uva sultanina, ai canditi. Produzioni che bisogna valorizzare e che fanno parte della nostra storia e cultura culinaria, che non bisogna perdere».